

**13 Febbraio 2011
Piazza del Popolo
Ravenna**

Intervento di Marisa Iannucci e Maria Paola Patuelli che si sono alternate nella lettura.

Dedichiamo la lettura del Manifesto, proposto dalla Libera Università delle Donne di Milano in occasione della mobilitazione del 13 febbraio, a tutte le donne che in più di 200 città italiane stanno gridando il loro, il nostro *Se non ora, quando?*
“

1. perché il rapporto di Berlusconi con le donne non sia ridotto a questione 'privata' o considerato politico solo in quanto riferito a un'alta carica istituzionale;
2. perché non si tratta di chiedere amicizia agli uomini, ma di pretendere che mettano in discussione i valori su cui hanno costruito la loro sessualità. “Valori” come dominio, potere, sopraffazione che stanno alla base di diseguaglianze e discriminazioni;
3. perché non si mettano sotto l'etichetta della moralità-immoralità comportamenti, scelte sessuali, che parlano invece del rapporto di potere tra uomini e donne, dell'immaginario e del desiderio sessuale maschile, dell'identificazione della donna col corpo erotico e riproduttivo;
4. perché guardiamo con sospetto il fatto che ci si ricordi delle donne e del femminismo solo quando servono a una causa della politica maschile, mentre si evita accuratamente di mettere a tema il rapporto uomo-donna;
5. perché pensiamo che non siano solo Berlusconi e le sue televisioni ad offendere la dignità delle donne, ma lo sfruttamento e la violenza che ancora subiscono nelle case, la marginalità e le discriminazioni nei posti di lavoro, l'assenza dai ruoli decisionali, la messa sotto silenzio della cultura politica prodotta dal femminismo nel nostro paese;
6. perché vogliamo non solo le 'dimissioni' di Berlusconi, ma anche quelle del potere e della cultura maschile di cui è prototipo in massimo grado;
7. perché consideriamo il 'femminile', nel suo duplice aspetto di 'seduzione' e di 'cura' (o salvezza), come una creazione maschile, e non vogliamo più essere divise tra decorose e indecorose;
8. perché pretendiamo di esistere come donne al di fuori della rappresentazione e della rappresentanza maschile;
9. perché le differenze tra le donne siano occasione di confronto e crescita comune di un soggetto politico che pretende AUTONOMIA, DIGNITA' e PAROLA nello spazio pubblico;
10. perché d'ora in poi si continui a tenere vivo il dibattito che si è aperto tra le donne, le loro associazioni, tra donne e uomini.”

Dedichiamo la conclusione del nostro intervento a tutte le donne, velate e non, che in queste settimane hanno riempito le piazze di Tunisi e del Cairo con la loro presenza e la loro parola.

Leggiamo parole di Paola Gaiotti De Biase, **storica e politica.**

“Da **storica** ho documentato più volte che le donne hanno determinato di fatto gli equilibri della storia della Repubblica: lo hanno fatto nel 1946-48, lo hanno fatto, con un segno diverso, nel 1975-76, lo hanno fatto, purtroppo, nel 1994.

Da **politica** ho sempre detto che il riequilibrio della rappresentanza non poteva essere solo il frutto di una contrattazione di quote, ma sarebbe stato vincente solo di fronte a una leadership politica femminile decisa ad affrontare la natura oligarchica, e oligarchica maschile, della nostra democrazia.”